

Tropea, manovale di 40 anni ucciso da una scarica di pallettoni

VIBO VALENTIA - Nervi saldi e dito sul grilletto. Prima di premerlo ha aspettato che la Fiat Tipo iniziasse ad affrontare una semicurva in salita. Una volta giunta a tiro per Francesco Lorenzo, 40 anni, manovale di Tropea, è stata la fine.

Il killer appostato sul lato della variante alla strada provinciale 522 - nel tratto che da Tropea porta a Santa Domenica di Ricadi - non ha esitato a fare fuoco con un fucile calibro 12, caricato a pallettoni. I colpi, sparati dal lato passeggeri e da distanza ravvicinata, hanno attraversato l'abitacolo della Tipo centrandola vittima alla testa. Lorenzo è morto all'istante. Col volto sfigurato e devastato dal piombo, è caduto riverso sul sedile accanto a quello di guida. L'auto, invece, senza più alcun controllo è sbandata, scivolando indietro. Ha attraversato l'altra carreggiata finendo contro il guard-rail.

Un omicidio, il nono nel Vibonese, dall'inizio dell'anno, è stato compiuto ieri mattina lungo la variante che collega la cittadina turistica alla frazione di Ricadi. Un percorso abituale per Francesco Lorenzo che, tutte le mattine "verso le sette, da Tropea si dirigeva a Santa Domenica per recarsi al lavoro in un cantiere edile. Tragitto che anche ieri percorreva, senza immaginare il "trattamento" che da lì a poco gli sarebbe stato riservato, il killer ha sparato dal lato destro della carreggiata (senso di marcia verso Santa Domenica). È possibile che aspettasse la vittima acquattato, tra gli sterpi anche se non è escluso che con Lorenzo si conoscesse o che fosse in compagnia di una persona nota al manovale. E il quarantenne potrebbe averlo o averli visti sul ciglio della strada, fermandosi per parlare. Ciò spiegherebbe l'assenza sull'asfalto di segni dovuti a brusche frenate. Ma al momento si tratta solo di ipotesi. La brutale esecuzione, infatti, non avrebbe avuto alcun testimone. Ciò ha facilitato la fuga dell'assassino.

La morte di Francesco Lorenzo, come rilevato dal medico legale dottore Alfonso Luciano, risale a circa un'ora prima dal ritrovamento, avvenuto intorno alle sette di ieri. A fare scattare l'allarme una telefonata anonima con la quale si segnalava l'omicidio alla centrale operativa dei carabinieri della Compagnia di Tropea. I militari hanno raggiunto subito il luogo indicato e, in prossimità della semicurva gli uomini del Norm hanno notato la Fiat Tipo. All'interno il cadavere sfigurato di Lorenzo.

Sul posto anche i militari del Reparto operativo e del Servizio investigazioni scientifiche del Comando provinciale, gli uomini della Squadra mobile di Vibo e del posto fisso di Tropea. Coordinano le indagini, condotte da carabinieri e polizia, il procuratore capo Alfredo Laudonio e il sostituto Francesco Rotondo.

Mentre erano ancora in corso i rilievi l'intero comprensorio, da Tropea a Ricadi, è stato perlustrato dall'alto da un velivolo dell'8. Elinucleo. Al contempo una serie di controlli sono stati effettuati nell'hinterland di Tropea e numerose sono state le persone ascoltate da polizia e carabinieri. Inoltre gli investigatori stanno cercando di ricostruire gli ultimi giorni e le frequentazioni avute dalla vittima; sposato e padre, di due bambine, nel gennaio dello scorso anno implicato nell'operazione antidroga della Mobile, denominata "Margherita".

L'attività investigativa viene condotta ad ampio raggio. Insomma, inquirenti e investigatori non lasciano nulla di intentato al fine di riuscire a fare luce sull'efferato delitto. Il secondo dall'inizio dell'anno che si verifica in quella zona. Allo scorso 12 marzo, infatti, risale l'omicidio di Saverio Carone, 47 anni, titolare di un'impresa di costruzioni e di movimento terra. Anche il suo killer lo aspettava, al mattino, sotto casa: Allora come ieri due colpi, ma in quel caso di pistola, centrarono alla tempia Carone che non fece in tempo a estrarre la

pistola, calibro 38, che portava alla cintola. Anche lui, come Francesco Lorenzo, rimase inchiodato sul sedile di guida della propria autovettura. Tre mesi dopo, sempre di buon'ora, un altro killer aspettava sotto casa Pietro Carone, imprenditore agricolo, fratello del titolare della ditta di movimento terra e costruzioni di Santa Domenica, assassinato. Qualcuno cercò di farlo fuori mentre, come il fratello, era impegnato a fare retromarcia. Pure a lui era stato riservato un trattamento a pistolettate, stesso calibro: 7,65. Ma qualcosa, fortunatamente per l'obiettivo designato, deviò il tragitto del proiettile che lo colpì a una spalla.

Stamattina sul corpo di Francesco Lorenzo, così come disposto dal magistrato, il medico legale eseguirà l'autopsia.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS